

Economia - *Pelletteria italiana, a Firenze gli Stati Generali: Sequi lancia il Patto di filiera contro la crisi*

Firenze - 20 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Tra il 2023 e il 2025 il comparto ha perso 500 aziende e oltre 5.000 addetti, con una contrazione del fatturato stimata al 15,5% nel 2026. La presidente di Assopellettieri propone quattro tavoli operativi per trasformare il primato manifatturiero in leadership economica. Il numero uno di Confindustria Orsini chiede di rivedere la legge quadro sull'artigianato.**

Fare sistema per arginare la contrazione degli ordini e difendere una filiera d'eccellenza che tra il 2023 e il 2025 ha visto scomparire 500 imprese e oltre 5.000 posti di lavoro. È l'obiettivo emerso a Firenze, nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, durante la sesta edizione degli Stati Generali della Pelletteria Italiana, iniziativa promossa da Assopellettieri insieme al Comune di Firenze e alla Regione Toscana. Al centro del confronto le criticità che hanno colpito il settore negli ultimi anni, dalle tensioni geopolitiche ai rincari energetici, fino al calo del potere d'acquisto e al rallentamento della domanda sui mercati asiatici. "L'unica possibilità è quella di cercare insieme di tutelare questo patrimonio, questa leadership manifatturiera che abbiamo nel mondo, perché si parla di una leadership manifatturiera nel mondo – ha dichiarato la presidente di Assopellettieri, Claudia Sequi – e farla diventare anche una leadership economica. Questa è una responsabilità e una consapevolezza che dobbiamo prendere tutti insieme, tutti insieme provare a trovare delle soluzioni". L'analisi dell'appuntamento ha preso le mosse dallo Studio Strategico realizzato da Assopellettieri con la LIUC Business School sugli scenari al 2035, illustrato dal Dean Massimiliano Serati con il contributo, tra gli altri, del direttore dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani dell'Università Cattolica, Carlo Cottarelli. Nonostante le difficoltà congiunturali, l'Italia si conferma il primo polo produttivo europeo del settore, con 12 miliardi di euro di giro d'affari nel 2024 pari a quasi il 48% del totale comunitario, mentre nel 2025 il comparto ha registrato 11,4 miliardi di fatturato e 9,8 miliardi di esportazioni, posizionandosi al terzo posto mondiale alle spalle di Cina e Francia. Resta tuttavia pesante il bilancio della fase recessiva avviata nel 2023, con una flessione dei ricavi stimata al 15,5% nel 2026 rispetto a tre anni prima e un saldo occupazionale negativo di circa 5.000 lavoratori. Per invertire la tendenza, la ricerca delinea 5 direttrici di politica industriale per il quadriennio 2026-2030: la tutela delle competenze artigianali d'eccellenza, il rafforzamento patrimoniale selettivo delle micro e piccole aziende, l'adozione di standard digitali comuni per tracciabilità e sostenibilità, strategie mirate di internazionalizzazione e una maggiore integrazione tra committenti e fornitori. In linea con queste indicazioni, Claudia Sequi ha ufficializzato il lancio del Patto della filiera della pelletteria italiana, strutturato su 4 tavoli operativi dedicati a capitale umano e continuità manifatturiera, crescita e competitività,

compliance e armonizzazione informativa, e promozione unitaria del Made in Italy sui mercati esteri: "Non parliamo semplicemente di fare delle dichiarazioni di principio – ha precisato la presidente – ma provare a dare delle direttive, poi ovviamente ogni azienda troverà la sua soluzione, la sua via, ma proviamo a dare delle direttive e a dare un suggerimento. Quindi noi imprenditori, grandi e piccole aziende, dobbiamo assumerci la responsabilità di provare a trovare delle soluzioni". Ai lavori ha preso parte anche il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che ha posto l'accento sulla necessità di consolidare le piccole e medie imprese e di aggiornare la normativa di riferimento del comparto. Secondo il leader degli industriali occorre infatti rivedere la legge quadro sull'artigianato, così da valorizzare adeguatamente il saper fare artigiano — elemento cardine dell'identità manifatturiera nazionale — evitando al contempo disparità nei trattamenti contrattuali dei lavoratori o squilibri concorrenziali tra le aziende, e garantendo la possibilità di comunicare il valore delle lavorazioni in base alle specificità produttive anziché alla sola forma giuridica dell'impresa.

(Prima Notizia 24) Venerdì 20 Novembre 2026